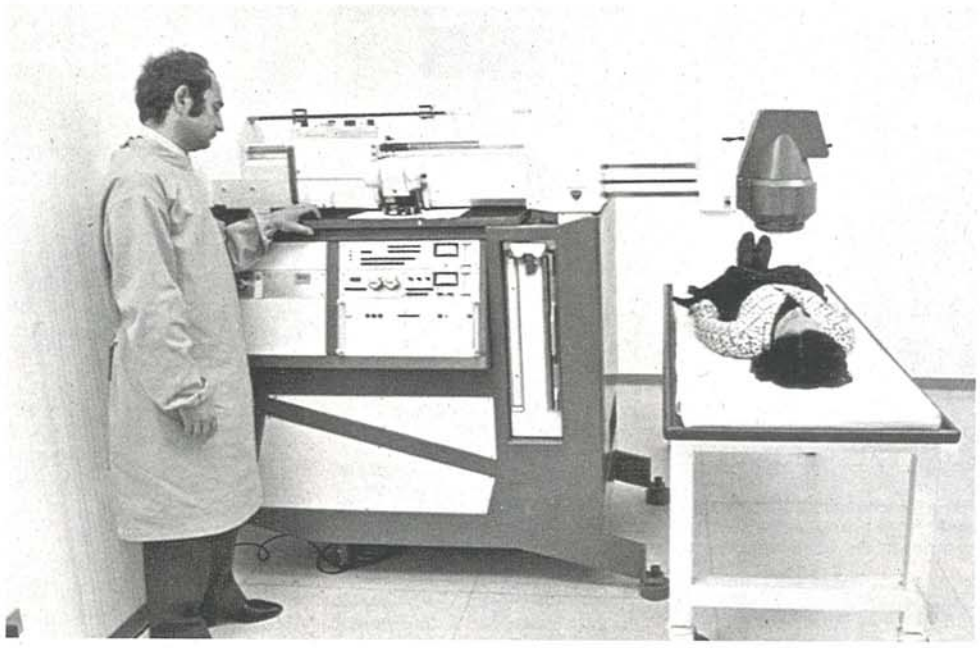
VIAGGIO TRA I CENTRI PRIVATI CONVENZIONATI CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Medici-imprenditori in un mare di debiti

A lanciare l'SOS sono i direttori di cliniche, laboratori di analisi e centri riabilitativi



Momento difficile per oltre un centinaio di medici che operano in regime di convenzione esterna con l'Asl Napoli 2. Direttori e titolari di case di cura, laboratori di analisi, diagnostica e centri di riabilitazione lamentano seri problemi di liquidità economica, a causa dei grossi ritardi con cui Regione Campania e azienda sanitaria locale stanno erogando, da alcuni mesi a questa parte, le spettanze relative a prestazioni specialistiche e forniture di servizi svolte negli ultimi 12 mesi. A tal proposito, **Filippo Tangari, direttore della clinica Villa dei Fiori di Mugnano,** struttura da oltre 100 posti letto, spiega che "i tempi dei pagamenti sono assolutamente inadeguati, in quanto nel nostro settore la Napoli 2 ha accumulato, a tutt'oggi, un arretrato di ben 14 mesi. Ciò ha appunto determinato una crisi di risorse economiche e, quindi, il ricorso alle banche per far fronte al pagamento degli stipendi mensili alle decine di dipendenti. Ma non è tutto – continua Tangari - . Altra grave conseguenza è rappresentata dal fatto che ad oggi la nostra azienda ha accumulato interessi passivi ormai consolidati e strutturati che ammontano a circa un miliardo e duecento milioni l'anno di vecchie lire. La qual cosa, come è facile immaginare, non solo stronca ogni margine operativo ma annulla qualsiasi obiettivo di investimento".

Tangari (Clinica dei Fiori)
"Paghiamo interessi bancari per 600 mila euro l'anno"

Sulla stessa lunghezza d'onda i responsabili del **Med H Center di Giugliano**, struttura che ogni giorno assiste decine di portatori di handicap psichici sia in regime ambulatoriale che di semiconvitto. "Premesso che, sotto il profilo della realizzazione dei progetti di recupero dei ragazzi, abbiamo un'ottima intesa con i responsabili di settore dell'azienda sanitaria locale, l'unico problema in questa fase riguarda i pagamenti. A tutt'oggi, infatti, abbiamo ben 9 mesi arretrati con l'Asl 2 e, quindi, per anticipare le spettanze ai nostri operatori, siamo costretti a ricorrere agli istituti di credito. La qual cosa pone un freno alla crescita dell'azienda". Sempre in ambito riabilitativo, problemi di varia natura permeano l'operatività quotidiana del centro **CFM di Marano.** "Innanzitutto – spiega Mario Mariniello, responsabile amministrativo del presidio di via Veneto – per quanto riguarda le prestazioni di fisioterapia e riabilitazione post trauma e/o post degenza ospedaliera, esiste ancora una burocrazia troppo lenta e macchinosa che, non consentendo l'autocertificazione alla maggior parte degli utenti, fa slittare mediamente di 15-20 giorni l'inizio del trattamento terapeutico. Naturalmente ciò si ripercuote negativamente sui tempi di recupero del paziente stesso. Inoltre, sempre per quanto riguarda le prestazioni fisioterapiche, va detto che, a seguito dell'istituzione, da parte del Governo, dei LEA, i cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza, il servizio sanitario nazionale non garantisce più, già da alcuni mesi, prestazioni come massoterapia, trazioni, ionoforesi e ipertermia. Tale provvedimento, se da un lato contribuisce all'abbattimento dei tetti di spesa sanitaria su tutto il territorio italiano, dall'altro crea grossi disagi alle cosiddette fasce deboli, tra cui famiglie a scarso reddito e pensionati. Tutte persone che, naturalmente, non potendo più fruire del ticket sanitario rispetto a determinate prestazioni, finiscono col non curarsi perché non possono permettersi di accedere, privatamente, ai servizi "fuori convenzione". Questo calo di utenti ha comportato, già dalla scorsa primavera, la diminuzione del 50% della mole di lavoro e il licenziamento di numerose unità lavorative.

Scoppa (Diagnostica Aktis)
"Abnorme il taglio del 30% al tetto di spesa del nostro settore"

Ed, infine, il terzo problema è quello economico. Sia la Asl Napoli 1 che la Napoli 2 ci pagano con grosso ritardo, tanto è vero che per ora gli accrediti bancari sono fermi alle prestazioni da noi erogate fino al 31 ottobre 2001. In pratica ci sono 11 mesi di spettanze non liquidate".

Sempre in ambito maranese, a poche centinaia di metri dal CFM, da anni opera un sofisticatissimo centro di diagnostica per immagini, specializzato, tra l'altro, nella cura di pazienti affetti da patologie tumorali. Accreditato con il servizio sanitario nazionale, il **centro Aktis, diretto dal dottor Gianfranco Scoppa**, è il punto di riferimento di migliaia di utenti, provenienti non solo dalla Campania ma anche da altre regioni dell'Italia meridionale. Insomma, un autentico fiore all'occhiello della sanità locale in grado di erogare centinaia di prestazioni giornaliere. Ma, nonostante l'elevata qualità dei servizi offerti, non mancano i problemi. "Mettendo per un attimo da parte la faccenda dei ritardati pagamenti da parte delle Asl – afferma il dottor Scoppa – io ritengo che sia opportuno fare alcune considerazioni di ambito generale. In tale ottica c'è da sottolineare il fatto che la sanità è ormai diventata una macchina molto complessa, in quanto noi operatori dobbiamo far fronte sempre più ad una richiesta di prestazioni ad alta tecnologia. Tali strumenti all'avanguardia, naturalmente, consentono di formulare diagnosi sempre più precoci soprattutto per quanto riguarda i tumori. Per esempio, ad oggi siamo in grado di effettuare, nell'arco di 2-3 giorni, la diagnosi del carcinoma alla mammella anche se le sue dimensioni sono di appena 2 millimetri. Il che significa sicuramente salvare la vita del paziente. E, in una situazione di questo tipo, l'unico vero, grande problema, a tutt'oggi non risolvibile, riguarda l'impatto economico che una tale medicina determina. In tal senso la recente delibera regionale, che ha comportato, rispetto all'anno 2000, una riduzione del 30% dei tetti di spesa riguardanti la radiologia, è una decisione che, a mio avviso, va assolutamente rivista, anche perché, se si dovesse proseguire sulla strada appena tracciata, noi saremmo costretti, una volta superato il limite delle prestazioni, a frenare l' accesso degli utenti, compresi i pazienti affetti da neoplasie e con assoluto bisogno di radioterapia. Una prospettiva che, dal punto di vista della deontologia professionale, rappresenta un autentico paradosso! Io capisco che c'è bisogno di ridurre la spesa sanitaria, ma penso che per raggiungere tale obiettivo si dovrebbe operare un taglio su altri tipi di terapie, come, per esempio, le cure termali o la fisioterapia per le malattie infiammatorie, piuttosto che abbattere la spesa per la radiologia, le cui tariffe, in Campania, sono le più basse d'Europa". Dalla diagnostica ai laboratori di analisi cliniche. Anche in questo settore, che ha subito un taglio del 10% rispetto alla media delle prestazioni erogate fino a due anni fa, c'è disappunto. "Tagliare i tetti di spesa alla nostra categoria – spiega il dottor **Francesco Cacciapuoti, titolare di un moderno centro prelievi a Melito, nonché componente della Federlab Campania** – penso che non sia stata una grande idea da parte della Regione, anche perché da anni ormai eroghiamo prestazioni che, sia per tempi di consegna dei risultati che per qualità e costi, sono di gran lunga più competitive rispetto a ciò che offre il servizio pubblico. Quindi, ritengo che le Asl campane, anziché investire risorse per potenziare i propri centri di prelievi ematici sul territorio, potrebbero affidarsi esclusivamente ai privati e dirottare tali budget economici verso il miglioramento di altri servizi. Uno su tutti, l'assistenza agli anziani.

Mariniello (Riabilitazione CFM)
"I livelli essenziali di assistenza (Lea) hanno penalizzato strutture e pazienti"

Cacciapuoti (Federlab)
"All'ente regionale conviene privatizzare il servizio prelievi"

In ogni caso, al di là delle considerazioni di noi addetti ai lavori e alla luce delle recenti decisioni dell'ente regionale, va detto che pochi giorni fa, su proposta del nostro sindacato, è stato siglato tra le parti (Regione-Asl e Federlab, ndr) un accordo che per il 2002 prevede, da un lato, la limitazione delle prestazioni da parte dei centri convenzionati, e, dall'altra, l'impegno, da parte delle Asl, a corrispondere agli operatori del settore il 70% delle spettanze entro i 30 giorni dall'erogazione del servizio e il restante 30% nei 90 giorni successivi. Prima di concludere, però, sempre in tema di spettanze, c'è da rimarcare che la Napoli 2 è in ritardo di circa 10 mesi nei pagamenti ai laboratori di analisi e ciò comporta il fatto che, a tutt'oggi, quasi tutti i titolari dei centri-prelievi convenzionati sono esposti con le banche per circa 200 mila euro a testa. La qual cosa, come si potrà ben immaginare, crea seri problemi nella gestione di questo tipo di attività imprenditoriale".

Luigi Gallucci

FARMACISTI: C'È L'ACCORDO CON LA REGIONE

Ora è più lontano lo spettro del fallimento

Tra gli operatori della sanità privata, convenzionata con la Asl Napoli 2, sono gli unici ad aver effettuato, negli ultimo anno, ben 2 mesi di sciopero, che, in gergo tecnico, viene chiamato "assistenza indiretta". La categoria a cui ci stiamo riferendo è, naturalmente, quella dei farmacisti, i quali, forti dell'incidenza sociale del loro ruolo, sia nel novembre 2001 che a cavallo dei mesi di giugno e luglio scorso hanno attuato la linea dura che ha comportato, per i cittadini, il pagamento di tutti i tipi di medicinali. Uno sciopero deciso dal sindacato di categoria al fine di scongiurare il rischio del fallimento imprenditoriale di decine di presidi presenti sul nostro territorio che vantavano spettanze arretrate dalla Asl Napoli 2 per circa 10 mesi. Una gravosa situazione economica definita dagli stessi farmacisti "insostenibile", in quanto "le banche, dal canto loro, non sono disposte a conceder credito oltre un certo limite". E così, in conseguenza dello sciopero, a metà dello scorso luglio l'assessora alla sanità Rosalba Tufano, nel corso di una riunione con i rappresentanti di categoria, ha stilato un accordo che prevede il pagamento delle spettanze arretrate 2002 attraverso l'attivazione dei fondi di bilancio regionale, mentre per gli arretrati riguardanti gli ultimi quattro mesi del 2001 avrebbero dovuto provvedere le Asl attraverso l'accesso al credito bancario (factoring). "A tal proposito – spiega il dottor Luigi Cirino, componente del sindacato Federfarma Napoli – bisogna sottolineare che a tutt'oggi la Regione, attraverso l' Asl Napoli 2, ha liquidato, con oltre un mese di ritardo rispetto agli accordi di luglio, le spettanze relative al primo trimestre di quest'anno, mentre quelle relative al periodo aprile-settembre 2002, non le ha ancora pagate". Per quanto riguarda, invece, le forniture degli ultimi 4 mesi del 2001, l'azienda sanitaria locale lo scorso mese ha attivato l'accesso al credito con Banco Napoli Factoring, mentre è in corso l'accordo con Credifarma, l'altro istituto che finora ha sorretto la categoria sia per le spese inerenti i dipendenti che per i crediti vantati dai grossisti di medicinali.

LA REPLICA DEL MANAGER DELL'ASL NAPOLI 2

Cerato: «Salderemo le spettanze entro il 2002»

"Agli operatori della sanità privata abbiamo pagato le spettanze del 2001 e anche quelle del primo trimestre del 2002". Ad affermarlo con tono deciso è il dottor Piero Cerato, direttore generale della Napoli 2, il quale, sollecitato sull'argomento, si affretta a ridimensionare l'entità della questione economica posta sul tappeto dalle varie categorie professionali che lavorano in quella che potremmo definire "l'industria privata della salute" dell'area nord ovest di Napoli. Una "fabbrica" di servizi le cui problematiche, almeno sotto il profilo delle retribuzioni Asl, dovrebbero trovare, nel breve-medio termine, una risoluzione definitiva. A tal proposito Cerato aggiunge che "grazie a strumenti operativi come l'accesso al factoring, recentemente oggetto di deliberazione da parte della Regione Campania, la Napoli 2 entro la fine di quest'anno spera di riuscire a liquidare tutte le spettanze dovute agli operatori della sanità privata".